

Camillo Filangeri
già docente di Storia
dell'architettura e di
Restauro
architettonico
all'Università di
Palermo

A Palermo, Da S. Maria delle Grazie al Ponticello a S. Ciro a Maredolce

La chiesa di San Ciro
a Maredolce
Foto Andrea
Ardizzone

1 - Cfr. E. De Castro, *Il Cristo in croce della Chiesa del Ponticello*, in "Per Salvare Palermo" ventisette, 2010".

2 - In merito alla permanenza dell'Unione dei Musici nella chiesa del Ponticello, cfr. G. Palermo, *Guida istruttiva per Palermo e suoi dintorni*, ed. 1879, pp. 176 e 462.

3 - Chiesa tuttora esistente nel territorio della parrocchia di San Gaetano, e che nel 1956 risultava chiusa per restauri, *Annuario Diocesano 1956*, p. 50, da ora in poi: *Ann. 56 Archivio Storico Diocesano di Palermo*, "Sacra Visita del 1908- n° 1183", che riporta: «oggetto di qualche valore artistico il quadrone del Crocifisso, il quale non si sa se sia copia od originale, trovandosene altrove altri dello stesso disegno...» Ringrazio qui l'Archivista M. Messina per avermelo segnalato.

4 - Cfr. R. Savarese, *Chiesa di S. Ciro a Maredolce*, in "B. C. A., Sicilia". V, 3-4, Palermo 1984, pp. 159/162.

5 - Forse di tradizione islamica.

6 - Per il concetto di "monumento" cfr. Rosario Assunto in *Enciclopedia Universale dell'arte*, vol. IX, p. 624.

7 - Ripartizione comprendente le zone periferiche.

Durante lo scorso 8 maggio 2010, in seno all'associazione Salvare Palermo, è stato presentato un dipinto su tela della dimensione di circa metri 1,50 per 2,00, nella parte superiore delimitato con una sagoma mistilinea, semicircolare al centro, e restaurato a cura della stessa associazione.

La manifestazione si è svolta nella chiesa della Madonna delle Grazie al Ponticello, dove quel quadrone è attualmente custodito.

Nel corso dell'evento sono stati illustrati i parametri strutturali e figurativi del dipinto - di fatto un Cristo crocefisso - che si colloca nella scia di van Dick¹, e per il quale, circa la sua presenza nella chiesa, è stata prospettata l'ipotesi che vi fosse pervenuto dall'Oratorio dei Musici².

Durante lo stesso evento dichiaravo come quel dipinto fosse stato da me visto ed ammirato negli anni 50 dentro la chiesa di San Ciro a Maredolce³; chiesa per le cui vicende architettoniche, ad iniziare dalla sua costruzione del 1736, e compresi i restauri del 1826, del 1878 ad opera del parroco Villariso, e quelli eseguiti dopo il 1981, si rinvia ad un saggio completo di rilievi illuminanti⁴.

È nel merito di quanto dichiarato in quell'occasione che sento il dovere di ricordare la sorte degli edifici religiosi di Palermo, città dalla sedimentazione sociale complessa, per secoli capitale e sede di governo del più antico regno della penisola mediterranea. Ivi quegli edifici di culto, il cui valore monumentale non contraddice il concetto cristiano di *ecclesia*, per abitudine vengono definite chiese tanto se sedi parrocchiali, quanto cappelle, oratori più o meno privati⁵, santuari celebrativi e di pellegrinaggio, pertinenze di confratie,



ordini o compagnie.

Precisazioni di fondo introduttive alle vicende del patrimonio monumentale⁶ ecclesiale, compreso quello mobile contenuto, e che, insieme e unitariamente, ricadono tanto entro il perimetro delle antiche mura quanto nelle foranie⁷, costituendo documento del vissuto per l'intera città.

In senso generale va ricordato come tutto ciò rientri nell'ambito di una diocesi molto antica, pertanto per talune notizie ci si è riferiti agli "Annuari Diocesani"⁸; e, ancora, come ciascuno di quegli edifici abbia avuto incentivazioni diversificate dal relativo portato storico, culturale e politico della città, e come spesso venissero dotati di patrimoni anche ragguardevoli, nonché di autonomia giuridica e amministrativa.

Per la sorte più recente di quelle chiese va invece sottolineato come siano state paritariamente coinvolte, se non sconvolte, dalle vicende storiche e urbanistiche della città.

Con riferimento agli indirizzi storico-politici vanno tenute presenti le sollecitazioni di età tardoilluministica e risorgimentale, e questa non sempre pacifica anche per spinte ideologiche mai del tutto chiarite⁹, attente ai patrimoni religiosi; tra quelle i provvedimenti

sulla manimorta del 1769/1771, la soppressione gesuitica del 1773, nonché gli incameramenti del 1866 e 1867.

Con riferimento invece alle vicende urbanistiche va tenuto presente come nella città, insidiata da almeno due notevoli eventi sismici del 1726 e del 1823, a seguito dell'assetto politico unitario raggiunto geograficamente nel 1861, il rinnovamento urbano sia stato posto ed elaborato, oltre che in obbedienza alla nota crescita demografica, in ossequio a spinte ideologiche spesso strumentali.

E ciò quando Palermo, la cui demografia registra il passaggio da 194.463 unità del 1861 a 244.991 del 1881, è sede di confronto per la cultura degli allineamenti stradali che precede i modelli haussmaniani del 1853, e prosegue con quella degli sventramenti che non indugia nel coinvolgere il patrimonio architettonico religioso.

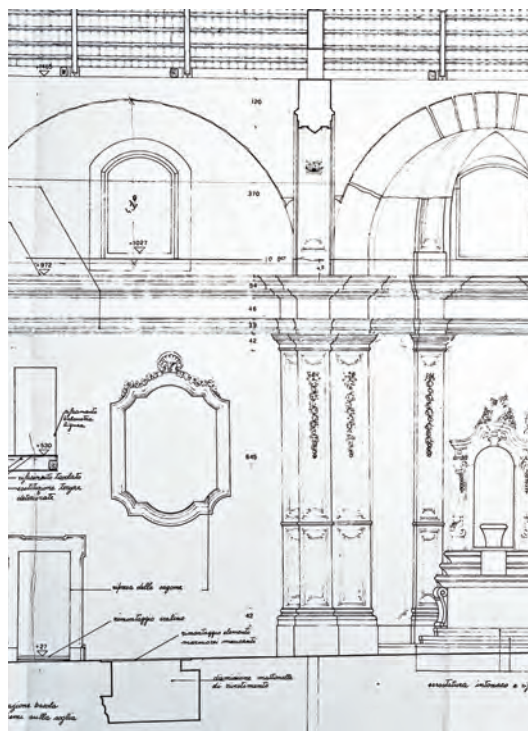
Qui, l'ansia di promuovere un grande teatro cittadino, vivissima dai primi del XIX secolo¹⁰, culmina con la costruzione del Teatro Massimo Vittorio Emanuele, inaugurato il 16 maggio 1897; ciò reso possibile a scapito di due monasteri, distrutti insieme alle relative chiese, di San Giuliano e delle Stimate.

Qui col piano Giarrusso del 1885, nel 1895 si attua il taglio dell'attuale via Roma¹¹ che sconvolge ulteriormente il sito antico già scardinato della strada nuova decretata dal Senato palermitano nel 1596¹²; insieme a tante altre chiese minori, vittima illustre di quel taglio, il monastero e la chiesa di Santa Rosalia, la Santuzza protettrice dalla Città Felice.

Cultura degli sventramenti che ha fatale, drammatica continuità nei bombardamenti della seconda guerra mondiale.

Testimonianza emblematica di tanti accennati sconvolgimenti proprio questa chiesa "delle Grazie", storicamente intitolata "del Ponticello" per essere connaturata al contesto idrogeologico del Kemonia o Cannizzaro.

Se ne sottolinea l'assenza fra le nove chiese omonime dall'annuario diocesano del 1956¹³ perché a quel tempo sfuggita a necessari controlli essendo stata distrutta col bombardamento del 9 maggio 1943¹⁴;



Sezione della chiesa di San Ciro che mostra la parete interna sinistra

figura invece nell'annuario del 2000, ricadendo nella giurisdizione della parrocchia di San Nicolò da Tolentino¹⁵, malgrado l'isolamento operato dal violento tracciato della strada nuova del 1596 sopra citata, e forse per questo rimasta negletta nel 1956.

In merito, invece, al dipinto in questione oggi ivi custodito - di fatto monumento mobile risistemato in questa chiesa ricostruita dopo gli eventi bellici - non può farsi a meno di paragonarlo ad altri analoghi, innumerevoli monumenti del patrimonio religioso cittadino resi mobili dagli eventi, come gli altari settecenteschi della distrutta chiesa di Santa Lucia al Borgo, sistemati nella chiesa di San Luigi in via Ugdulena; o i quadroni settecenteschi appesi nella chiesa di Sant'Espedito in via Garzilli; o il Crocefisso ligneo borgognone collocato nella chiesa di Maria Santissima della Consolazione in viale Resurrezione; solo per citare qualche caso.

Discutibili sottrazioni dal patrimonio monumentale iniziale, per i quali, in attesa di uno specifico, serio, informato censimento, ci si augura che almeno vengano apposte scritte che ne ricordino la provenienza, rendendo comprensibili quei preziosi documenti, non arredi, appartenenti alla città. [•]

8 - Ann 56. Annuario 2000 dell'Arcidiocesi di Palermo, pp. 125/126., da ora Ann. 2000.

9 - In Sicilia vissute a confronto con Napoli dove la monarchia borbonica aveva con perspicacia posto il centro di uno stato moderno rifondato nel suditalia di una Europa, ridisegnata sulla carta da potenze belligeranti.

10 - Per le cui date più significative cfr. C. Filangeri, in "Comune di Palermo. 1985 anno europeo della musica".

11 - S. Prescica *La città disegnata*, Palermo 2005.

12 - C. Filangeri. *Centri storici messaggi organici di cultura* in "Quaderni della Fionda, I, Palermo 1975"; *Aspetti di attuazione, durante il vicereame di M. A. Colonna*, in "Contributi al restauro, Palermo 1979".

13 - Ann 56.

14 - P. D'Antoni, a cura, *I monumenti della Sicilia occidentale danneggiati dalla guerra*. Palermo 1946, p. 37.

15 - Ann 2000, pp. 125/126.